

La provocazione Applausi all'Argentina di Roma per lo spettacolo «Mount Olympus» diretto da Jan Fabre

Teatro da dormire

Maratona di 24 ore fra riti e scene di sesso Bivacchi all'alba, lettini nel foyer per riposare

ROMA Una catarsi per mille: tanti al teatro Argentina, alternandosi in diverse fasce orarie (alcuni eroici per l'intera durata), hanno seguito la maratona teatrale *Mount Olympus - To glorify the cult of tragedy*, iniziata alle 19 di sabato e terminata ieri alla stessa ora con applausi interminabili.

Quaranta minuti di acclamazioni, urla, ovazioni (tutti in piedi) all'indirizzo dei bravissimi performer e del geniaccio Jan Fabre, ideatore della monumentale impresa portata in Italia dal *RomaEuropa Festival*. La tragedia greca con i suoi miti, gli incubi, i sogni, i sacrifici, umani ribelli e dèi indifferenti, fra membri maschili danzanti, erezioni, bacchanali, candide tuniche macchiate di sangue, vagine vaticinanti, prove fisiche al collasso, pezzi di vera carne bovina che dopo ore di utilizzo impregnano l'aria di un odore nauseabondo.

Sono arrivati a Roma da tutt'Italia e dall'estero per partecipare al rituale. «Lui è un folle, ma un folle meraviglioso» scandisce alle tre del mattino



Brandine

In alto una scena del monumentale (in termini di ore) spettacolo di Jan Fabre. A fianco le brandine allestite nel foyer per riposare

durante la pausa-bar Julia Hansmeiv, arrivata dalla Baviera. Due giorni appena: weekend Fabre, e si riparte. Viaggio lampo pure per Eleonora Cau, sarda, che si concede dieci minuti d'aria (sono le 4): «Ho una laurea in Lettere classiche e trovo che anche questa sia divulgazione». Non è uno spettacolo da scolaresche: «Partecipare a riti sacrificali era normale nell'antichità» replica l'amica Ele-

onora D'Alessandro. Giovani, e non solo: in quindici arrivano da Modena, Valentino Borgatti regista, e i suoi brizzolati amici. «Meno concettuale, di una semplicità adamantina» osserva quando le lancette indicano le 2.

La platea non si svuota mai, a parte l'andirivieni degli spettatori, distraente ma inevitabile. Alle 23, alle 2 e alle 5 i rimpiazzati: nuove entrate dalle liste d'at-

tesa. Ma è una minoranza a mollare. La maggior parte si lascia contagiare da quella febbre d'insonnia auspicata da Fabre, che intorno alle 5-30 si trasforma per molti in sonno vero. Chi scivola sulla poltrona. Chi s'allunga sui verdi lettini da mare accatastati nella sala Squarzina. Qualche bivacco al chiuso dei palchi. Intanto il rituale avanza, sospeso solo per tre brevi riposi «a vista» dei performer in candidi sacchi a pelo, su un palcoscenico dove i materiali continuano a sedimentarsi (fiori, foglie, maschere scheggiate, liquami, l'olio della turbolenta lotta a coppie finale). L'hashtag #MO24 vola (il picco dalla Grecia), e la diretta su egh.guru è rilanciata da Morgan a Asia Argento.

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autore

● Regista teatrale, coreografo e scenografo, Jan Fabre è nato ad Anversa, in Belgio, il 14 dicembre 1958. Oltre al suo lavoro con il gruppo di teatro Troubleyn da lui fondato nel 1986, Fabre negli ultimi 30 anni ha prodotto un corpus di lavori che comprende disegni, foto, sculture e performance provocatorie

